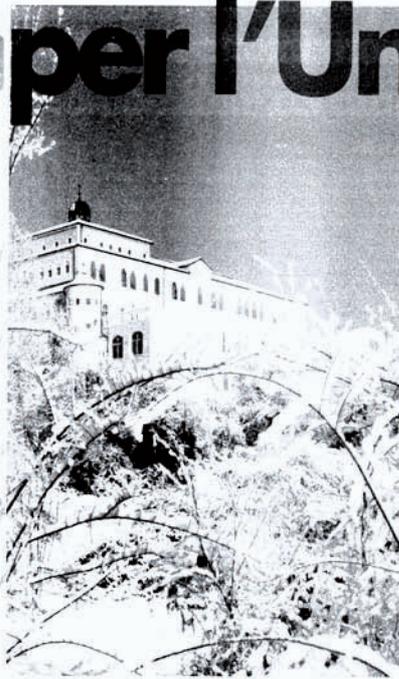


# Quale futuro per l'Università

*Nasce in riva  
all'Isonzo l'Istituto  
per la Ricerca sul Negoziato  
ma la riduzione degli  
stanziamenti  
rischia di creare problemi  
anche sul futuro  
della presenza universitaria  
nell'Isontino:  
ne parliamo  
con l'ing. Nicolò Fornasir  
presidente del Consorzio  
universitario di Gorizia*



**S**i insedierà ufficialmente venerdì 28 marzo (con un incontro presso la sala conferenze della Fondazione "Cassa di Risparmio di Gorizia") il Comitato Scientifico dell'Istituto per la Ricerca sul Negoziato a Gorizia. Presieduto dall'ambasciatore Silvio Fagiolo e diretto dal prof. Piergiorgio Gabassi, l'Istituto rappresenta un'altra significativa tappa nel cammino percorso in questi anni dal Consorzio universitario goriziano per sviluppare e qualificare la presenza accademica sul territorio isontino. Di questa nuova iniziativa e delle opportunità ad essa collegate ma anche delle luci ed ombre che segnano l'attuale fase della presenza universitaria nel Goriziano, abbiamo parlato con il presidente del Consorzio, ing. Nicolò Fornasir.



Si sono letti e sentiti richiami ad un momento molto delicato e per certi aspetti rischioso per la presenza universitaria a Gorizia: ce ne può spiegare i motivi?

In effetti ci troviamo in una

*fase di transizione legata principalmente alle recenti disposizioni ministeriali, pur se preannunciate da qualche anno, per una razionalizzazione dell'attività didattica degli atenei del nostro Paese nel quale, soprattutto negli ultimi dieci anni, sono proliferati nuove Università "micro", nuove facoltà, nuovi corsi di laurea un po' dovunque e con un effetto sostanzialmente negativo in termini di formazione.*

*La conseguenza è una forte stretta che porterà alla riduzione appunto dell'attività didattica soprattutto nelle sedi "distaccate" come la nostra.*

Ci sono quindi rischi per l'entità e la qualità dei corsi di laurea a Gorizia?

Evidentemente sì, ma

*è proprio questo l'elemento che da due anni guida l'azione del Consorzio Universitario, orientata a sostenere soprattutto la specialità e la qualità dei corsi di laurea che qui hanno avuto per anni il primato della loro istituzione, affermandosi a livello nazionale e non solo. Richiamo anzitutto Scienze Internazionali e Diplomatiche per l'U-*

*niversità di Trieste e rispettivamente Relazioni Pubbliche ed il DAMS in Gorizia e Viticoltura ed Enologia a Cormons per l'Università di Udine. Su questo assetto portante non ci sono dubbi o rischi, mentre è evidente che altri corsi di laurea quasi certamente andranno ad esaurirsi nei prossimi due anni per carenza dei parametri imposti dal Governo per numero di docenti "incardinati" (ovvero di ruolo) e di studenti iscritti.*

Si è letto di un possibile trasferimento della Facoltà di Architettura, della creazione di un Polo Tecnologico con la partecipazione di Area Science Park: solo ipotesi o progetti realistici?

*Le ipotesi sulle quali stiamo lavorando, in perfetta sintonia e collaborazione con gli Enti Locali che fanno parte del Consorzio (Comune, Provincia e Camera di Commercio assieme alla Fondazione Carigo), sono in effetti diverse, ivi compreso il "Polo Tecnologico" per il quale, grazie alla disponibilità dell'Area di Ricerca ad investire su Gorizia sul tema dell'energia, abbiamo già condiviso un preaccordo di programma per il quale attendiamo il pieno riconoscimento dal parte della Regione.*

*Abbiamo avviato un Master in Ingegneria sismica di livello internazionale, un assegno di ricerca sul risparmio energetico e fonti alternative sul patrimonio edilizio esistente in collaborazione con ATER*

*Gorizia, un analogo assegno di ricerca sulla logistica: un insieme ordinato di iniziative che dovrebbero sfociare sia in sviluppo di attività didattiche, sia di forma concrete di sinergia con il territorio e le sue parti produttive.*

Quindi ritiene possibile che entro l'anno ci possa essere un quadro più chiaro della situazione e delle prospettive che, a quanto si intuisce, dipendono dagli Atenei e dalla Regione.

*Contano ovviamente molto le scelte della Regione come soggetto primario di indirizzo e programmazione strategica oltre che di sostegno finanziario, come contano i pur complessi problemi interni agli Atenei, ma credo che conti ancora tanto l'unità di intenti e l'entità e qualità delle risorse che il nostro territorio può mettere a disposizione. Risorse certamente anche finanziarie, come è stato fatto fino ad ora soprattutto per le infrastrutture edilizie, ma anche di progettualità e specialità del contesto socio-economico e geo-politico. L'Università deve diventare per tutti un fattore di sviluppo del territorio come questo luogo deve confermarsi occasione di sviluppo per l'Università.*

Qualcuno dice invece che forse non vale e non vale in futuro la pena di investire tanti soldi nell'Università rispetto ad altri settori più direttamente produttivi.

*Non è una critica nuova ed in ogni caso il denaro pubblico deve venire investito con criteri di affidabile ritorno di benefici, anche se difficil-*

*Ci troviamo in una fase di transizione con una forte stretta che porterà alla riduzione dell'attività didattica soprattutto nelle sedi "distaccate" come la nostra*

*mente quantificabili. Molto banalmente, come ha fatto più d'uno, si potrebbe dire che i circa 60 milioni di Euro spesi finora e gli ulteriori 20 che si stanno spendendo, peraltro in buona parte regionali ed europei, hanno come riscontro la presenza di non meno di duemila studenti "esterni" che "lasciano" sul territorio non meno di dieci*

*milioni di euro all'anno.*

*Inoltre centinaia di studenti del territorio restano qui senza spendere per andare altrove.*

*Ma si deve assolutamente andare ben oltre a questo tipo di bilancio perché*

*quello che molto di più deve contare è che qui migliaia di giovani studiano, si formano professionalmente, si laureano, si confrontano con la realtà locale. Assieme a loro centinaia di docenti di gran valore che stanno creando la più grande ricchezza sulla quale si registra la vera competizione internazionale, ovvero quella della conoscenza da parte delle nuove generazioni.*

A questo punto potrebbe essere utile sapere quali sono gli investimenti che si stanno facendo e le opere che si stanno realizzando per l'Università nel nostro territorio.

*Tra pochi mesi verrà consegnato il "Conference Center", la Sala per il Negoziato unica nel suo genere in un raggio di centinaia di chilometri in quanto offre in unico spazio*

*circolare la possibilità di ospitare fino a 27 delegazioni con altrettante postazioni di traduzione simultanea. Tale struttura, accorpata nel complesso di via Alviano, potrà quindi costituire, come peraltro è nelle premesse e negli obiettivi del co-finanziamento da parte dell'Unione Europea, una sede privilegiata per svolgere con continuità attività di negoziato, soprattutto internazionale, che apre nuove e rilevanti prospettive per Gorizia, la fascia confinaria, l'Euroregione stessa. Con ulteriore finanziamento appena concesso dalla Regione potremo poi completare la ristrutturazione del complesso in dotazione all'Università di Trieste.*

Ma già su questo si potrebbe obiettare sulla scontata riduzione di attività didattica di cui abbiamo appena parlato, sulla indeterminatezza dell'Euroregione e dell'assenza di specifiche strutture regionali proprio nel settore delle relazioni internazionali.

*Obiezione raccolta, ma rispondo in tre punti.*

*Anzitutto con la costituzione, per iniziativa del Consorzio e della Fondazione Carigo, dell'Istituto per il Negoziato, presieduto dall'Ambasciatore Fagiolo e partecipato da grandissime personalità italiane di rilievo internazionale che a fine mese verranno presentate a Gorizia, proprio per avvalorare la candidatura goriziana su questa tematica di primario interesse sulla scena mondiale, per candidarla a sede di negoziati internazionali, per dare sviluppo coerente al corso di Laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche il cui Presidente, prof. Gabassi, è stato peraltro il promotore iniziale.*

*Il secondo punto sta nell'unicità della struttura ed allo stesso tempo nella sua flessi-*

*bilità d'uso, dato il suo innesto funzionale nel complesso di via Alviano: cosa che ci consente di dire che non sarà mai inutilizzata.*

*Il terzo nel suo perfetto inserimento sia nella prospettiva dell'Euroegione, che non può che crescere gradualmente e quindi fondarsi su realtà consolidate nel processo di integrazione europea come tutta la fascia confinaria goriziana; sia nel ruolo della realtà goriziana in ambito regionale che non può non sviluppare qui la sua specialità. Credo che il patrimonio storico e culturale Goriziano, anche nelle espressioni dell'ISIG e dell'Istituto per gli Incontri Mitteleuropei, possa trovare un fortissimo riconoscimento e sviluppo con questa iniziativa.*

**Quindi Lei è convinto che la Regione Friuli Venezia Giulia intenderà riconoscere e sostenere il ruolo dell'Università a Gorizia pur in una situazione di oggettiva difficoltà dovuta al suo scarso peso politico?**

*Stando solo al periodo della mia presidenza al Consorzio registro finanziamenti diretti ed indiretti della Regione di circa quindici milioni di Euro, la triplicazione del contributo annuale per la nostra attività, il sostegno esplicito allo stesso avvio del Polo Tecnologico del quale abbiamo parlato poco fa: sono convinto che ci dobbiamo meritare quello che ci compete sapendo coniugare con molta attenzione e cura nello scenario regionale superando ogni provincialismo.*

**In cosa consiste questo Polo Tecnologico e dove sorgerà?**

*Avrà due sedi: una presso l'Autoporto dove si strutturerà soprattutto Area Science Park sui temi del risparmio*

*energetico e dello sviluppo eco-sostenibile, l'altra su Villa Ritter e strutture adiacenti che ospiteranno invece Master e ricerca applicata nel settore del rischio sismico ed idro-geologico ed ambientale, ereditando l'esperienza del soppresso Consorzio CO.R.A. ed ospitando anche altre Istituzioni Scientifiche e di ricerca già presenti autorevolmente sul territorio regionale. In entrambi ovviamente noi auspichiamo che si registri una forte quanto preziosa sinergia sia tra i due Atenei regionali, sia tra le stesse realtà scientifiche affinché non solo non si riproducano doppioni inutili e diseconomici, ma semmai si verifichi il "miracolo" della collaborazione che soppianti la competizione e superi la contrapposizione. In questo senso si ritrova pienamente anche la specialità goriziana nella sua collocazione geo-politica che offre il patrimonio prezioso della collaborazione transfrontaliera: basti pensare al Polo Tecnologico sloveno di Vertojba.*

**Abbiamo trascurato fino ad ora l'Università di Udine: ci può riassumere la situazione su questo versante?**

*Credo di poter dire anzitutto che ci saranno minori problemi per il mantenimento dei corsi attualmente in essere e delle quantità complessive di iscrizione, anche per un forte impegno dell'Ateneo tutto e dei docenti qui incaricati in discipline nella gran parte nuove ed innovative per lo stesso Ateneo friulano. Semmai siamo stati noi per molto tempo in difetto nell'offerta di strutture adeguate: problema in via di soluzione sia con il nuovo complesso che sorgerà tra poco su via Margotti al posto dell'ex scuola Locchi, integrato da un lato con la struttura in uso*

della Stella Matutina e di parte rilevante dell'ex "Fermi". Finalmente attorno a Palazzo Alvarez, grazie anche al Dipartimento nell'ex casa Lenassi, l'Università di Udine a Gorizia avrà una sede appropriata. Successivamente l'ex Convento di S. Chiara ospiterà il DAMS anche a parziale sostituzione ed integrazione delle strutture per adesso ospitate al "Vittoria".



Non abbiamo parlato affatto degli studenti, dei servizi alla residenza, la mensa, i rapporti con la realtà locale: problemi che sempre presentano criticità mai del tutto risolte.

Anche su questo settore resteranno sempre cose da fare, ma occorre guardare con attenzione alle cose fatte: la Casa dello Studente è struttura "di lusso" rispetto alla generalità, l'offerta delle Istituzioni religiose è tanto confortevole ed economica quanto poco utilizzata, quella privata è superiore alla domanda: semmai

quindi bisognerà attivare elementi di politica attiva per sostenere un maggior numero di studenti nella funzionalità ed economia delle soluzioni. L'assenza di una vera e propria mensa studentesca trova

rimedi nei privati in modo diffuso e senza riflessi pesanti sugli studenti. Infine nel rapporto con la città restano da sviluppare modi e sistemi di collaborazione peraltro già consolidati, sia nello sport che nelle occasioni culturali e

dei servizi alle persone, ivi compresi il trasporto pubblico grazie all'APT e la "CARD" che è sicuramente strumento molto utile ed utilizzato anche nel campo commerciale.

Si è parlato spesso della nuova Casa dello Studente con la ristrutturazione dell'ex Collegio Filzi da anni abbandonato nel quartiere di Campagnuzza: a che punto è la questione?

Molto problematica: manca più della metà circa del finanziamento garantito dal Ministero (che è di tre milioni di Euro su otto) e non possiamo certo chiedere all'ATER di farvi fronte né al Fondo Gorizia che potrebbe partecipare solo in piccola parte. Abbiamo lavorato da un anno a questa parte di trovare una soluzione progettando di introdurre un elemento di internazionalizzazione attraverso il coinvolgimento del CONI al fine di attivare ospitalità per universitari, in ambito sportivo, per le tantissime occasioni di scambi ed iniziative in tante discipline ed a tanti livelli nazionali ed internazionali. Abbiamo allo scopo sostenu-

to piccoli eventi sportivi tra le Università di Udine, Trieste, Nova Gorica e Capodistria proprio in funzione di una tale prospettiva resa possibile dalla vicinanza di un complesso sportivo, quello appunto di Campagnuzza, di grande potenzialità: campo di atletica Fabretto, piscina, stadio di calcio, Palasport, palestra CONI, campi da tennis, senza contare la prevista riconversione di parte dell'Espomego per attività sportiva al coperto. Ma ancora una volta servono ingenti risorse regionali e quindi scelte ponderate e condivise in ambito locale sulle priorità: in questo momento è su questo duplice fronte che ci stiamo impegnando.

Possiamo dire allora che Gorizia resta ed anzi si sviluppa come città universitaria?

Ci sono tutte le premesse, anche se, come ho detto prima, niente è scontato né garantito per sempre. C'è molto da fare soprattutto nella nostra progettualità, per reggere la competizione sulla qualità dell'offerta didattica e dei servizi. Sotto questo aspetto proseguirà in particolare l'azione del Consorzio Universitario nel favorire l'internazionalizzazione della realtà universitaria goriziana, con occhio privilegiato verso l'Est europeo e l'area danubiano-balcanica, anche per offrire a quel contesto il patrimonio peculiare derivato con l'espe-

Tra pochi mesi verrà consegnato il "Conference Center", la Sala per il Negoziato che offre in unico spazio circolare la possibilità di ospitare fino a 27 delegazioni

lizzazione attraverso il coinvolgimento del CONI al fine di attivare ospitalità per universitari, in ambito sportivo, per le tantissime occasioni di scambi ed iniziative in tante discipline ed a tanti livelli nazionali ed internazionali. Abbiamo allo scopo sostenu-

*rienza di una città-divisa che ha saputo trovare la strada maestra della collaborazione e della pacificazione, mettendo in sinergia le proprie risorse migliori. Nel processo appena iniziato di integrazione europea la realtà confinaria goriziana, che può contare di fatto su tre diverse università (Trieste, Udine e Nova Gorica) con circa cinquemila studenti, deve assumere ruoli, compiti e responsabilità nuovi ed allo stesso tempo antichi.*

**Oltre alla Regione ed allo Stato ci darà quindi una mano anche l'Unione Europea?**

*Credo che questo sia già nei fatti: ho citato prima il Conference Center. Adesso dobbiamo sviluppare progetti di attività in collaborazione con i tanti Paesi che si affacciano verso occidente. Formulare progetti condivisi, trovare sostegno dagli organismi comunitari, sviluppare rapporti tra Istituzioni, docenti e studenti negli ambiti della didattica, dello sport, del turismo culturale in ambito universitario: questo è il primario nostro compito nell'immediato futuro.*

**Il Consorzio Universitario sarà in grado di sostenere questa sfida?**

*Non è una sfida alla quale è chiamato il solo Consorzio Universitario, anche in quanto dotato di poche risorse sia umane che finanziarie. La sfida riguarda soprattutto le Istituzioni che lo compongono e lo sostengono: anzitutto Comune, Provincia e Camera di Commercio che ne sono i tre soci, assieme alla Fondazione Carigo che partecipa al Consiglio di amministrazione e che ne costituisce il maggior ente finanziatore. Sotto questo aspetto quindi conta moltissimo la stretta collaborazione e profonda condivisione di obiettivi e strategie, da far valere nei confronti dei due Atenei regionali, della stessa Regione Friuli Venezia Giulia, delle altre Istituzioni del territorio. Registro in questo senso una forte sintonia e senso di responsabilità, con unità di intenti che fa guardare con fondato ottimismo alle grandi sfide che abbiamo davanti.*